

INTERVISTA CON IL SEGRETARIO TOSCANO

## «Il Pd socialista di Rossi? Idee da anni Settanta»



«Un Pd socialista è roba da anni '70». È la frecciata che il segretario del Pd toscano Dario Parrini lancia al governatore Rossi, candidato per la guida del Pd nazionale. Parrini assicura però che per la Toscana c'è un programma condiviso.



a pagina 5

# «Un Pd socialista è da anni '70» Parrini bocchia il candidato Rossi

Il segretario del partito toscano: ricetta politica vecchia, ma il programma in Regione è condiviso

di **Marzio Fatucchi**

Il futuro del Pd, nazionale e toscano. Con un partito qui fortemente a trazione renziana ma un governatore, Enrico Rossi, che si candiderà contro Matteo Renzi al congresso. Fibrillazioni continue, fin subito dopo la sconfitta al referendum che però ha visto il Sì prevalere in Toscana, con solo le province sulla costa orientate verso il No. Cioè le stesse province dove il Pd e il centrosinistra hanno perso la guida del capoluogo (Grosseto e Livorno) e una, Massa-Carrara, dove i dem temono per le prossime amministrative. Dario Parrini, segretario Pd toscano, però è convinto che «manterremo separati il livello di governo toscano, con un programma da attuare, e il dibattito nazionale».

**Niente congresso nazionale al momento, come chiede Rossi che oggi ha ribadito: la nostra gente ha bisogno di discutere, non solo della sconfitta al referendum ma di quelle alle amministrative.**

«Renzi, lo ha ricordato anche nel suo intervento di ieri, era per il congresso subito. Anche io. Rinunciarci è stato un gesto distensivo, visto che i bersaniani avevano annunciato ricorsi e guerriglie regolamentari. Per quanto riguarda la posizione di Rossi in merito, è cambiata tre o quattro volte in pochi giorni, quindi è impossibile per me commentar-

la. Il 5 dicembre ha detto una cosa, a seguito di un intervento di Barca un'altra ancora, a sua volta diversa da quella di ieri. Elettori e militanti del Pd possono discutere anche senza un congresso. La proposta di una campagna d'ascolto nei circoli ha questa finalità».

**Come è possibile conciliare visioni così distanti? Sui voucher, per esempio, c'è un abisso...**

«In tutti i partiti europei di centrosinistra esistono posizioni riformiste e massimaliste. Io penso che inseguire le idee di Corbyn significherebbe portare il Pd al 15%, trasformandolo in una specie di "Pds senza la s". La priorità oggi è costruire un nuovo riformismo capace di coniugare in modo innovativo ed efficace spinta agli investimenti e lotta alle disuguaglianze».

**Vi dividerete anche sui referendum della Cgil?**

«Il pluralismo non è un problema. È normale e giusto che in un partito con oltre 10 milioni di voti ci sia dibattito. Ma deve esserci anche responsabilità: quando sapremo se i referendum saranno ammissibili e quando si terranno, ne discuteremo nei nostri organismi e prenderemo una posizione che auspico tutti vorranno ritenere vincolante. La nostra comunità politica, può continuare a esistere solo se tutti osservano alcune regole minime di convivenza».

**Rimpianti per la conferma di Rossi alla guida della To-**

**scana ora che lui sfida Renzi?**

«No. Nel 2015 abbiamo fatto un buon programma e una bella campagna elettorale, abbiamo ottenuto il miglior risultato a livello nazionale: continuo ad andarne fiero. Si tratta di restare fedeli a quel programma».

**Il continuo richiamo di Rossi al socialismo che valore ha per la maggioranza del Pd? Non potrebbe essere un modo per colmare il deficit di attenzione sociale ai più deboli?**

«Noi dobbiamo potenziare la nostra azione sul versante delle politiche sociali. Ma facendo attenzione ad avanzare proposte praticabili, al passo coi tempi, attuabili qui e ora. In certi manifesti "social-rivoluzionari" mi pare ci sia aria di anni Settanta del '900, non di XXI secolo».

**La ripartenza di Renzi non sarebbe stata più credibile senza "giglio magico" nel governo?**

«Il dato saliente della ripartenza di Renzi è che un minuto dopo aver perso si è dimesso, una coerenza politica con pochi precedenti nella storia del-



la Repubblica. Ieri ha fatto un discorso con aperture e autocritiche importanti, assumendosi in prima persona e fino in fondo la responsabilità per l'esito del referendum. Le cose che contano sono queste».

**Mattarellum ultima spiaggia prima del proporzionale? Senza Forza Italia però...**

«Dobbiamo andare a votare prima possibile perché il referendum ha evidenziato una frattura non trascurabile tra Paese reale e Parlamento. Io dico no alla palude proporzionale. Per questo ben venga un tentativo serio sul Mattarellum. Personalmente, ho firmato mercoledì scorso una proposta di legge in tal senso. Ieri abbiamo lanciato la nostra proposta alle altre forze politiche. Vedremo le loro reazioni: per riproporre il Mattarellum occorre pochissimo tempo. Se invece si vuol discutere di legge elettorale al solo scopo di perdere tempo, il Pd non si farà trascinare in un gioco di melina».

**Ma resta un nodo: senza congressi, quando e come verrà fatto un vero confronto tra le anime di un partito dilaniato dopo la rottura sul referendum?**

«La discussione che faremo nei circoli a gennaio non sarà sui nomi ma riguarderà la nostra linea, il nostro profilo culturale, le nostre proposte di governo, il nostro radicamento sociale e il nostro modo di organizzarci e stare insieme».

marzio.fatucchi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In tutti i partiti europei di centro-sinistra esistono posizioni riformiste e massimaliste. Io penso che inseguire le idee di Corbyn significherebbe portare il Pd al quindici per cento



Renzi si è dimesso un minuto dopo aver perso il referendum dimostrando una coerenza politica con pochi precedenti. All'assemblea ha fatto un discorso pieno di aperture e autocritiche importanti